

COMUNITÀ A BUSSECCHIO

Strumento di
comunicazione

14 MAGGIO 1978

SPERIAMO BENE!

DURANTE I GIORNI DELLA TRAGEDIA, CHE TUTTO IL MONDO HA VISSUTO PER L'ASSASSINIO DI A. MORO, NON È STATO FACILE DISTACCARE OGNI PENSIERO DAI FATTI CHE UN COSÌ ENORME TURBAMENTO HANNO GENERATO NELLE COSCIENZE

ANCH'IO HO FATTO TANTA FATICA A CREDERE CHE LE MOLTE FACCENDE, PIU' O MENO IMPORTANTI, CHE MI OCCUPANO OGNI GIORNATA AVESSERO ANCORA UN SENSO E MI SONO RITROVATO SOLO CON LA "FORZA DI TIRARE AVANTI"...NONOSTANTE TUO.

MI PARREBBE IRRIGUARDO- SO CERCARE DI ESPRIMERE UNA OPINIONE IN POCHE PAROLE SU FATTI DI UNA PORTATA UNIVERSALE DOPO TANTI COMMENTI SENTITI FARE IN OGNI SEDE.

ORA CHE TUTTO SEMBRA ESSERSI PACATO, ANCHE SE È DI POCHE ORE LA NOTIZIA DI UN ALTRO AGGUATO MORTALE, COSA RIMANE IN TUTTI NOI?

ASSALE UN VUOTO DI FIDUCIA NELLA CAPACITÀ DELL'UOMO DI ORIENTARE FINALMENTE OGNI AZIONE NEL SENSO DELLA COMUNE RICERCA DEL BENE PIU' GRANDE CHE CI È DONATO: LA VITA
segue ultima pag.

A GIOVANNI E MIRELLA UN AUGURIO GRANDE COSÌ



Finalmente è giunto anche il nostro momento! Domenica 28 maggio uniremo le nostre due vite in una sola celebrando il Sacramento del matrimonio. Da circa due anni condividiamo le stesse esperienze, due anni che ci hanno dato tanta gioia, ma anche qualche difficoltà ed incomprendimento. Eppure il Signore ha voluto unire le nostre diversità e ci ha dato la possibilità di credere nella forza dell'amore e soprattutto del Suo Amore, per dar vita ad una nuova famiglia.

Siamo consapevoli che la felicità che stiamo vivendo non ci viene data per i nostri meriti, ma è un dono gratuito del Padre.

La fortuna maggiore che ci è capitata è stata quella di conoscere ci e di vivere la nostra storia all'interno della Comunità di Bussecchio, dove abbiamo incontrato persone che hanno condiviso la nostra esperienza e ci sono state vicine discretamente, ma in maniera efficace durante i momenti di crisi, così come hanno fatto divenire propria la nostra gioia, mentre stavamo riacquistando pian piano speranza e fiducia nel nostro rapporto. Abbiamo riscoperto così una novità di rapporti con le persone, nei quali ciò che di solito è perbenismo diventa autenticità; ciò che è "scartato dai costruttori" diventa "testata d'angolo": insomma tutto ciò che agli occhi del mondo non è importante diventa oggetto dell'attenzione di tutti i giorni.

Abbiamo imparato e stiamo tutt'ora imparando a non privatizzare il nostro rapporto di coppia, facendolo diventare sempre più un fatto comune, una ricchezza da mettere a frutto per poterla donare nuovamente agli altri. Abbiamo capito, anche se con un po' di paura, che non ci si può rifiutare di comprometersi con qualsiasi realtà di emarginazione che possiamo incontrare. E di questo dobbiamo ringraziare tutte le persone che il Signore ha messo sul nostro cammino e che ci aiutano continuamente a crescere.

Ciò che ora ci auguriamo è di restare sempre fedeli alla promessa che ci scambieremo davanti a Dio il giorno in cui diverremo un solo Spirito e una sola carne, cercando di tenere sempre presente che: "Quel che vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce del sole, quello che vi è stato detto all'orecchio, predicatelo sui tetti".

Con queste premesse vogliamo pertanto invitare tutti a celebrare insieme il nostro matrimonio.

Mirella e Giovanni

SIETE TUTTI INVITATI A PRENDER PARTE CON NOI NELLA CHIESA DI S. MARIA LAURETANA!

-AD UN MOMENTO DI PREGHIERA INSIEME SABATO 27 MAGGIO ALLE ORE 21

-ALLA CELEBRAZIONE DEL NOSTRO MATRIMONIO DOMENICA 28 MAGGIO ALLE ORE 15,30

-A FAR FESTA CON NOI DOPO IL RITO.

SEI CAPACE DI PREGARE ?

Questa Scuola di Preghiera si è tenuta in Duomo in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni il 16/4/1978.

Normalmente le tre ore di preghiera vengono così divise:

- 1^a parte: ADORAZIONE E MOMENTO PENITENZIALE; tre ragazzi della Comunità di S. Paolo, attraverso brani delle Scritture e riflessioni personali, offrono validi stimoli.
- 2^a parte: MEDITAZIONE e tre quarti d'ora di SILENZIO. Chiunque lo desidera può contribuire alla Scuola di Preghiera scrivendo le proprie riflessioni o i propri interrogativi cui al termine si cercherà di rispondere.
- 3^a parte: RINGRAZIAMENTO E VESPRO.



PRIMO INTERVENTO

Lettera di S. Paolo Apostolo ai Galati 5, 16-25.

In ogni mia giornata io lascio poco spazio all'azione e ai frutti dello Spirito Santo. Ogni mia azione è invece così impregnata di opere della carne da restarne scoraggiata.

La mattina quando mi alzo la giornata mi sembra tanto lunga e io mi sento così debole di fronte a questi frutti di egoismo che mi legano.

E' per me impossibile essere fedele allo Spirito per un'intera giornata.

Non posso continuare a pregare per commiserarmi, per piangere, per scoraggiarmi.

Solo quando ho l'umiltà di chiederti la forza, non per molto tempo, per molti giorni, ma qualche ora, per questa giornata, di vincere le difficoltà del rapporto con i miei genitori, con i miei amici, con le persone che mi danno fastidio, per superare la monotonia delle azioni di tutti i giorni, è allora che mi accorgo che non io, ma che Tu ce la puoi fare nonostante i miei limiti.

EMANUELA

SECONDO INTERVENTO

"Ebbene io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce un serpe? O se gli chiede un uovo gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quan-

to più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono?"

(Luca II, 9-13)

E' difficile nei momenti di preghiera comunitari e personali tenere costantemente la mente rivolta a Te. Mi accade tanto spesso di distrarmi e di rivolgere l'attenzione verso problemi che mi assillano. Cerco piano piano di riportare la mente a Te, ma ogni volta è più difficile e vorrei andarmene perchè mi sembra che lo stare lì davanti diventi perdita di tempo.

Ti ringrazio, o Signore, perchè Tu ogni volta mi dai la forza di restare e mi fai sperimentare che la preghiera che conta maggiormente spesso non è la più facile, ma la più sofferta.

Dobbiamo continuamente cercare il Signore, bisogna trovare momenti per stare soli con Lui, bussare alla Sua porta e chiedergli ciò di cui abbiamo necessità, rendendoci conto che ogni cosa che domandiamo a Lui con fede, Egli ce la concederà.

Dobbiamo essere consapevoli però che Egli ci darà ciò che gli chiediamo nei tempi e nei momenti a Lui più opportuni, in base al disegno che ha su ognuno di noi.

In questo secondo momento di adorazione, chiediamo di metterci veramente nelle sue mani con fede e fiducia piena e invociamo lo Spirito Santo perchè ci illumini nel nostro cammino e ci indichi la via da seguire.

ANTONELLA

TERZO INTERVENTO

E' da un po' di tempo che stai mettendo in crisi la mia vita. Continuamente mi scontro con la montagna della mia debolezza, della

mia scontentezza e ho spesso la tentazione di lasciare perdere tutto.

In questo periodo persino la mia vita in comunità sta diventando impossibile, i miei rapporti con gli altri non sono sereni, a volte penso di non amare le persone che mi metti vicino, che lavorano con me, che pregano con me.

Anche la mia preghiera, Signore, è stanca, è difficile, spesso è una preghiera fatta senza fede. Anche ora, qui, Signore, davanti a Te, faccio tanta fatica, non riesco ad abbandonarmi, non riesco a pregare. No, Signore, non provo nessuna gioia euforica, nessuna sensazione di toccare il cielo con un dito, sono semplicemente qui davanti a Te, con la volontà di imparare a pregarti, di imparare ad amare i miei fratelli. Forse Signore io sto già pregando, forse Signore Tu mi stai portando nel cammino dell'amore vero attraverso la fatica, le tentazioni, la noia. Ci sono innanzi tutto in me Signore, tanti problemi, tante contraddizioni, eppure io ho bisogno di cambiare, perchè mi hai dato la grande certezza, quella di poter andare avanti ogni giorno con Te vicino e una grande forza, quella della fede vera, della preghiera che non è mai inutile.

Gesù allora disse loro: "Avete fede in Dio, in verità vi dico: se diceste a questo monte "levati e gettati nel mare", senza dubitare in cuor vostro ma credendo che quanto dite avverrà, ciò vi sarà accordato; per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato".

ROBERTA



MEDITAZIONE DI DON AMEDEO

Poichè il Signore ci aveva fatto incontrare delle persone che amavano i poveri in una maniera smisurata, che vivevano la comunione nella Chiesa in una maniera incredibile e che sentivano profondamente l'ansia di far conoscere Dio anche agli altri, ci chiedemmo: "Da dove viene loro questa forza?".

Ci accorgemmo che erano persone che avevano scoperto l'amore di Dio nella preghiera.

Quando si comincia a capire il bene che Dio ci vuole, si buttano a mare tutte le proprie paure e si comincia a sperimentare che questo amore è la vita; Cristo infatti è venuto a darci la vita e a darcela in abbondanza.

Ci siamo chiesti anche: "Perchè, se questi pregando vivono così profondamente la Chiesa, la nostra preghiera non ci fa scoprire la Chiesa come "comunione", non ci dà l'ansia degli altri, l'angoscia delle miserie del mondo, perchè non ci fa scoprire il nostro posto nella Chiesa?".

Abbiamo dovuto constatare che il motivo è solo questo: preghiamo tanto poco e tanto male.

Dicendo questo non significa che intendiamo escludere che altre persone possono scoprire e vivere la Chiesa come una comunità, come missionaria e come tutta ministeriale anche in altra maniera e attraverso altre esperienze. Diciamo solo che questo è il nostro cammino, questo è il dono che Dio ci ha fatto e in questa "Scuola di preghiera" non vogliamo fare altro che dirlo anche a voi.

Si prega tanto poco nelle case e, devo dirlo, poco anche nelle chiese. Qualche volta si rimane anche stupiti, lo sono rimasto anch'io questa mattina: ho visto due ragazzi con la testa piegata, vestiti molto bene, in una delle principali chiese di Forlì e mi sono detto: "Ma guarda come pregano, non è ancora finita la messa e loro sono là che pregano, mi sono avvicinato: si stavano scambiando le figurine.

Quando facciamo la festa della Madonna del Fuoco, qui in questa Chiesa la gente arriva, ma fa una gran fatica a pregare, io faccio fatica a pregare. Preghiamo poco e preghiamo male perchè siamo distratti. Voi sapete che i mali della preghiera sono dentro e fuori della preghiera stessa. Dentro: pensate alla noia, alla svogliatezza; pensate tutte le volte che arriviamo tardi. Mi diceva venerdì sera un gruppo di operai: "Se tu cominci la Messa dieci minuti dopo non ti succede niente, se io vado a lavorare dieci minuti dopo, mi tengono giù mezz'ora di lavoro". La svogliatezza della nostra preghiera è il segno che per noi la preghiera non è ancora arrivata al minimo indispensabile, che non è ancora il fatto più importante della giornata e della settimana. Con questa svogliatezza nell'entrare, col poco impegno che ci mettiamo a entrare in sintonia con la Liturgia, e anche noi preti con la poca cura perchè l'assemblea eucaristica sia un'assemblea viva, noi diciamo al Signore: "Signore, siamo stufi, siamo venuti qui, ma adesso non ne possiamo più. Il ragazzo dice: "La mamma mi faceva la solfa"; l'adulto dice: "Dopo ho il rimorso di coscienza". Manca la gioia di un incontro con una persona che per noi è tutto, perchè è l'Amore infinito da cui siamo partiti, nel quale viviamo e al quale



ritorneremo. Ecco, questo amore non nasce tra di noi nella preghiera. Noi ogni giorno quando preghiamo con questa svogliatezza tradiamo le parole del Concilio che dice che la liturgia è il culmine e la fonte della vita dei cristiani. Non dice che il culmine e la fonte della nostra vita è il lavoro, dice che è la liturgia, che è la celebrazione dei sacramenti, che è la Messa perchè è lode a Dio Padre per il quale viviamo, perchè è da questa Messa che dobbiamo riscoprire il senso della vita e trovare la forza per vivere ogni giorno orientati verso Dio.

"Un solo minuto trascorso senza offrirlo a Dio - diceva Suor Teresa - è un minuto perso per me ed è tanto immenso per la Chiesa".

Il secondo male della preghiera è la distrazione. In due interventi è stato sottolineato.

Mi distraigo quando faccio una cosa importante se la cosa non mi interessa. La distrazione è la malattia più grave delle nostre assemblee. Chi di voi ha frequentato più di una volta la Scuola di preghiera dovrebbe proporsi di smetterla di partecipare alle assemblee che sono distratte, dove la gente si muove, dove si fa tutto fuorchè pregare. Distrarsi significa dire: "Signore,

scusami tanto sai, ma ho delle cose più importanti da fare adesso, ci troviamo dopo".

"E' adesso che IO ti aspetto, ti ho dato tutta la settimana. Ti ho dato sei giorni per te e il giorno della preghiera tu me lo tratti così, me lo sciupi in questa maniera?".

Voi sapete che i mali della preghiera oltre ad essere interni sono esterni, quasi della preghiera stessa. Ve ne cito alcuni: l'ambiente inadatto, la stanchezza fisica, la salute, il clima.

Il luogo della preghiera deve essere accogliente e adatto. Se io prego in casa non posso farlo nella confusione, con la televisione accesa, non è possibile quando tutti gridano.

Dopo aver visto un film alla televisione, non è possibile, la mente ti va da tutte le parti. Devo trovare il tempo prima. Se sai che quando vai a letto hai sonno, prega prima.

Però credo che il male peggiore della nostra preghiera sia "cattiva volontà".

Ripeto ancora una volta, anche a costo di stancarvi, che per fare l'esperienza di Dio e per arrivare a scoprire la Chiesa, bisogna pregare, ma non è indispensabile passare attraverso "questa" esperienza, dico solo che chi vuol fare questa esperienza, se la vuol vivere la deve fare seriamente.

La preghiera poi è difficile, perchè è un atto interiore, spirituale e noi, istintivamente portati verso l'esterno, il materiale, le cose che si vedono e si toccano, troppe volte perdiamo di vista la parte interiore, invisibile ma reale.

Inoltre la preghiera è un atto dell'intelligenza e lavorare con l'intelligenza è sempre fatica. Chi di voi va a scuola sa che i ragazzi sono disposti a far tutto fuorchè a scrivere, a sintetizzare, a scoprire i veri perchè delle cose. Piace di più fare che pensare, mentre invece la preghiera è soprattutto capire, penetrare, voler fare l'esperienza di questo Dio che sta zitto e parla solo quando trova grande silenzio e profonda disponibilità interiore. Se noi siamo disturbati dall'orgoglio, dalla passione o dalle preoccupazioni Dio non parla, perchè la sua voce è terribilmente discreta e in questo rumore non si può percepire.

Questo Dio è invisibile e comunicare con l'invisibile è sempre difficile perchè non lo vediamo e non lo tocchiamo e quindi non è facile sostenere la nostra attenzione.

Provatevi a prendere il ritratto di una persona cara, mettetevi a parlare a questa persona, ce la farete a reggere il vostro colloquio "a solo" per un quarto d'ora?

Qualcuno purtroppo continua a dire: "Io prego quando mi sento, se devo andare in Chiesa quando non mi sento, se devo fare u-

no sforzo, allora non ci vado".

Chi parla in questa maniera non ha capito che la preghiera è un atto faticoso, che noi siamo pigri per natura e che il diavolo ha tutto l'interesse che noi non preghiamo veramente; sa benissimo, infatti, che una persona che prega è una persona che sta per cambiare la propria vita e cambia certamente anche la vita di chi gli sta vicino.

Non è più accettabile continuare ad avere una preghiera staccata dalla propria vita.

Come è possibile dire a Gesù "Ti amo" e poi, fuori, tartassare il primo fratello che si incontra: può essere il padre, la madre, i familiari, che oltre ad essere fratelli nel Signore sono anche legati a noi da un vincolo di sangue.

Per tutti questi motivi abbiamo deciso di richiamare oggi sui modi più semplici che abbiamo scoperto per aiutarci a pregare.

Chiunque andasse alla preghiera per un motivo diverso di quello di fare un'esperienza meravigliosa dell'Amore di Dio e del prossimo, ha sbagliato indirizzo.



Videte sicut dolor sicut
dolor meus

I
n
c
i
s
i
o
n
e

tratta da
ORAE DIUR
NAE del
1866 tro-
vata da
Giorgio a
Sadurano

Eccovi sette regole per pregare bene:

1^ regola: non mettetevi a pregare senza esservi preparati.

Noi non possiamo passare con facilità al concentramento e alla riflessione, ci vuole un po' di... trattamento.

S. Ignazio prescrive che prima di ogni preghiera si faccia l'esercizio "della presenza di Dio". Che cos'è? È una breve meditazione che mi ambienta alla preghiera, mi prepara alla riflessione.

Ricordo sempre con riconoscenza una

vecchia Suorina dell'Asilo Infantile: a noi marmocchi, prima di farci pregare ci faceva dire così: "Dio mi vede, Dio mi sente, parlo con Dio". Ecco una stupenda meditazione-lampo, a tre punti, indicatissima: Dio mi vede - allora mettimi in sesto. Dio mi sente - allora butta a mare ogni distrazione. Parlo con Dio - allora via ogni leggerezza e ogni maleducazione.

2^ regola: curate molto l'esteriorità della preghiera.

Intendiamoci: il guscio non è la noce, ma se non c'è il guscio non c'è neppure la noce.

L'esterno non è la preghiera, ma è un coefficiente importante per la preghiera.

Non mettetevi nel frastuono, cercate il luogo più raccolto che è possibile, curate la compostezza.

Se eravate molto distratti pregate a voce distinta: se foste soli e non date nell'occhio pregate magari a voce alta.

Qualche volta invece riesce meglio la preghiera di silenzio: quando si confà al vostro stato d'animo usate anche quella "Io guardo Lui e Lui guarda me!" ricordate come pregava quel bravo contadino del S. Curato d'Ars?

Non siate schiavi di nessuno schema.

Se avete da parlare con vostra mamma ricorrete agli schemi? siete rigidi? seguite forse delle regole? No, seguite il cuore, seguite il bisogno del cuore.

Perché con Dio che è più tenero di una Mamma ci si deve irrigidire in uno schema?

3^ regola: cercate nella preghiera quella posizione che vi aiuta di più a pregare.

Sentite fervore? Giù in ginocchio, le mani giunte, gli occhi al Signore. Siete fiacchi? non potete sedervi, sarebbe un controsenso, sarebbe capitolare fin dal primo momento: scegliete dunque una posizione che vi scuota. Siete stanchi? Che male c'è a sedersi? Sedetevi dunque, con tanta libertà, con compostezza, con devozione e aprite il cuore alla preghiera.

Quando parlate con vostro papà vi metteste forse sull'attenti, in una rigidità militarresca?

Scegliete la posizione che vi aiuta di più a pregare, quel che conta non sono le vostre ginocchia ma il vostro cuore!

4^ regola: combattete la pesantezza e la noia variando molto la vostra preghiera.

Il Signore lo sa che siamo fragili! Il Signore lo sa che siamo fanciulloni sempre in cerca di farfalle e allora prendiamoci come siamo, con pazienza, con filosofia:

diamo tanta varietà alla nostra preghiera.

Noi non ci sognamo di fare sempre lo stesso discorso ad una persona cara, cambiamo sempre! perchè con Dio occorre far girare sempre lo stesso disco? non è illogico? non è insensato? La varietà diletta: cambiate posizione, cambiate preghiere, lasciate le formule, chiudete i libri, sfogate il cuore. Parlate di ciò che avete nella testa, parlate di ciò che più vi interessa.

Ciò che preoccupa la vostra mente interesserà molto Dio, perchè un papà si diletta di tutti i problemi d'un figlioletto.

5^a regola: bandite la fretta, centellinate sovente la preghiera.

Centellinare vuol dire bere a sorsi, quasi dividendo in cento parti. Com'è bella la preghiera quando la penetrate parola per parola! Se mi permettete vorrei dire una cosa che vi meraviglierà: - spero che la Madonna me la passi - Invece d'un Rosario di 150 Ave Maria piene di noia e di distrazioni, non farà più piacere alla Madonna 50 Ave Maria, 10 Ave Maria, dette con tanta riflessione, con tanto amore?

A me sembra che un figlio senza testa che arriva in casa per vedere sua madre, se mentre stà con lei squaderna il giornale, sbadiglia, fuma una sigaretta, apre la radio, guarda dalla finestra, le fa proprio compagnia? Non è più gradita una visita un po' più breve in cui un figliuolo, una figliola si ferma, parla, sta con la Mamma, la fa contenta, s'interessa delle sue pene, prende parte alle sue gioie, poi le salta al collo per baciarla ed abbracciarla?

Nel primo caso la Madonna dirà: "Sì, sei venuto a vedermi, ma hai solo pensato a te!".

Dite quel che volete, a me pare che un Rosario intero distratto non valga per la Madonna quanto dieci Ave Maria dette con grande amore, con completa attenzione, con totale devozione. Se sbaglio, chiedetelo alla Madonna di farmelo capire.

Intendiamoci! non vi autorizzo a fare man bassa sul tempo della vostra preghiera. Non mi sogno di dirvi questo! Sto parlando di qualità. Sto dicendo che è meglio una manciata di castagne buone che una cesta di quelle marcie.

Se poi di buone ne potete dare una cesta: sono con voi, non discuto più, non me lo sogno neppure!

6^a regola: tenete ogni giorno d'occhio la qualità della vostra preghiera come un pilota tiene d'occhio la bussola.

Un pilota non abbandona mai con l'occhio la bussola. Un medico mentre cura un malato ha sempre l'attenzione al cuore.

E' il termometro della vita: guai se cala!

E gli strumenti di controllo sono tanti. Sono: l'esame di coscienza, la confessione, la direzione spirituale.

Un quesito spietato alla qualità della vostra preghiera ve lo dovete fare ogni giorno, a ogni esame di coscienza, e un peccato su cui dovete tanto riflettere quando vi confessate è la vostra preghiera sciupata.

7^a regola: non passi un giorno senza chiedere a Dio l'amore alla preghiera.

"Maestro insegnaci a pregare". Questa preghiera che il Vangelo coglie sulle labbra degli apostoli deve diventare la nostra preghiera abituale.

Alla fine volete che il Signore non vi ascolti, se non cessiamo d'importunarlo?

Quando i nostri marmocchi non si tolgono più tra i piedi per ottenere qualcosa noi cediamo. Che cosa farà Dio che aspetta soltanto questo da noi?

maggio 1978	
14 D	PENTECOSTE At 2, 1-11, Sal 103, 1 Cor 12,3 / 12-13, Gv 20, 19-23 Del tuo spirito, Signore, è piena la terra
15 L	Gc 1, 1-11; Sal 118, Mc 8, 11-13 Donaci, Signore, l'umiltà del cuore
16 M	Gc 1, 12-18; Sal 93; Mc 8, 14-21 La tua grazia, Signore, ci sostiene
17 M	Gc 1, 19-27; Sal 14; Mc 8, 22-26 Chi teme il Signore abiterà nella sua casa
18 G	Gc 2, 1-9; Sal 33; Mc 8, 27-33 Il Signore ascolta il povero che lo invoca
19 V	Gc 2, 14-26; Sal 111; Mc 8, 34-39 La tua legge, Signore, è fonte di gioia
20 S	Gc 3, 1-10; Sal 11; Mc 9, 1-12 Poni sulla mia labbra, o Dio, la tua benedizione
21 D	SS. TRINITÀ A Es 34, 4-9, Cant. Dan 3, 52-56, 2 Cor 13, 11-13, Gv 3, 16-18 A te la lode e la gloria nei secoli
22 L	Gc 3, 13-18; Sal 18; Mc 9, 13-28 Sorgente di pace è la legge del Signore
23 M	Gc 4, 1-10; Sal 54; Mc 9, 29-36 Chi spera nel Signore non resta deluso
24 M	Gc 4, 13-17; Sal 48; Mc 9, 37-39 Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli
25 G	Gc 5, 1-6; Sal 48; Mc 9, 40-49 Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli
26 V	Gc 5, 9-12; Sal 102; Mc 10, 1-12 Beati i misericordiosi: troveranno misericordia
27 S	Gc 5, 13-20; Sal 140; Mc 10, 13-16 A te, Signore, innalzo la mia preghiera
28 D	CORPO DI CRISTO A Dt 8, 2-3 / 14-16, Sal 147, 1 Cor 10, 16-17, Gv 6, 51-58 Benedetto il Signore, gloria del suo popolo

NELLA LITURGIA DEL GIORNO

CALENDARIO PER LA PAROLA DI DIO

NELLA LETTURA CONTINUA

MAGGIO 1978	
1 L	Sap 7
2 M	Sap 8
3 M	S. Fil. e Giac. Sap 9
4 G	Sap 10
5 V	Sap 11
6 S	Sap 12
7 D	Ascensione L.d.G.
8 L	Sap 13-14, 21
9 M	Sap 14, 22 - 15, 10
10 M	Sap 16
11 G	Sap 17
12 V	Sap 18
13 S	Sap 19
14 D	Pentecoste L.d.G.
15 L	2 Cronache 10
16 M	2 Cr 11-12
17 M	2 Cr 13
18 G	2 Cr 14-15
19 V	2 Cr 16-17
20 S	2 Cr 18
21 D	S.S. Trinità L.d.G.
22 L	2 Cr 19
23 M	Giacomo I
24 M	Gc 2
25 G	Gc 3
26 V	Gc 4
27 S	Gc 5
28 D	Corpus Dom. L.d.G.
29 L	2 Cronache 20
30 M	2 Cr 21-22
31 M	Visitazione 2 Cr 23



che tutti siano uno

Che siano tutti una sola cosa
come tu sei in me,
o Padre, e io in te;
che siano anch'essi
una cosa sola in noi,
affinché il mondo creda
che tu mi hai mandato.
La gloria che tu mi desti,
io l'ho data a loro,

affinché siano una cosa sola,
come noi siamo una cosa sola,
io in essi e tu in me;
affinché siano perfetti nell'unità
e il mondo conosca
che tu mi hai mandato,
e li hai amati,
come hai amato me.

PREGHIERA DI GESU'

assemblea della comunità

L'11 maggio 1978 si è riunita un'assemblea straordinaria della comunità per ascoltare l'opinione, i suggerimenti, e le esigenze di tutti in merito alla giornata della famiglia.

L'esigenza di incontrarsi è forte in tutti, sia perchè pur lavorando insieme molte volte il lavoro assorbe in modo tale da non lasciar spazio al dialogo personale, sia perchè si lavora in ambiti diversi, sia perchè non si abita più tutti all'interno del quartiere o della parrocchia, ma anche in altri quartieri o in altri comuni, sia perchè i momenti comuni che abbiamo non sono sufficienti o se sono mostrati finora insufficienti, in quanto non vi partecipa la comunità intera. Una giornata di festa, dunque, dove ci sia lo spazio per lo spezzare il pane in comune, ma anche per dirsi, per ascoltare, per comunicare, in cui la liturgia sia veramente il momento che dallo stare insieme scaturisce naturalmente, è necessaria, anzi, indispensabile, purchè essa non sia isolata, ma la prima di una serie, di una continuità, altrimenti rischia di essere una bella giornata e basta, un ricordo come le giornate della comunità vissute tempo fa.

Su come tale giornata debba essere organizzata i pareri sono contrastanti; certo appare necessaria almeno una minima organizzazione, perchè nessun momento vada perduto, perchè ancora forse non siamo capaci di essere veramente spontanei, o per non dimenticare veramente nessuno, perchè sia veramente la giornata di tutti e sia festa per tutti.

Ma come questa giornata potrà svolgersi lo si vedrà una volta dopo l'altra, forse dobbiamo soprattutto renderci conto che la realtà della comunità è cambiata e che il nostro stare insieme deve essere nuovo, diverso da quello delle esperienze passate e più adatto alle esigenze di oggi, esigenze che forse noi stessi non abbiamo ancora molto chiare e che proprio da una giornata insieme, o da una serie di giornate "volute" insieme possiamo capire meglio o confrontare serenamente.

Tempo fa, la commissione famiglia aveva preparato e distribuito a tutti delle schede perchè ne facessero oggetto di riflessione comune nei gruppi e tali riflessioni confluissero poi in un momento assembleare; ora, la giornata della famiglia potrebbe essere una buona occasione per portare a termine questo lavoro che finora, per vari motivi, si era arenato, e fornire così la possibilità di avere un momento culturale che scaturisca dalla realtà delle famiglie stesse.

L'appuntamento è allora per domenica 4 giugno, in luogo da destinarsi, e l'impegno di tutti sia nel pensare a questa giornata, nel cercare sempre più una chiarezza su ciò che si vorrebbe, e nello svolgere il lavoro delle schede.

CIO' CHE NOI VORREMO VERAMENTE SI REALIZZERÀ

cerchiamo
ciò che ci unisce
e non
quello che
ci divide

Non stiamo insieme per valutarci a vicenda, per misurare quanto uno è più bravo o meno bravo dell'altro, nè per essere sempre pronti a riconoscere la pagliuzza nell'occhio del nostro prossimo, nè per lasciarci schiacciare dalla nostra incapacità di essere coerenti, ma stiamo insieme per educarci, che vuol dire "saperci portare avanti secondo una crescita giusta" come ha detto un ragazzo della nostra scuola, cioè essere responsabili gli uni degli altri, saper gioire del dono che uno ha avuto e farlo diventare di tutti, e allo stesso modo, saper fare proprio il problema o la povertà di un altro.

La riflessione che segue la scrissi durante il primo ritiro al quale partecipò padre Ortensio, qualche tempo fa; ho voluto proporla per lo strumento di comunicazione non per sentirmi dire che scrivo bene, ma perchè forse può essere di aiuto a qualcun altro, e di stimolo a fare altrettanto per chi, come me, fa ancora tanta fatica ad esprimersi a parole. Sono contenta che sia contenuta nel numero dedicato al matrimonio di Giovanni e Mirella perchè mi sento molto vicina a loro e vorrei che celebrando il sacramento del loro matrimonio ci sentissimo tutti partecipi del loro cammino passato e futuro, e essi stessi lo avvertissero nel profondo del loro cuore.

"Vi scongiuro a tenere una condotta degna della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà, dolcezza e pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, studiandovi di conservare l'unità di spirito nel vincolo della pace. Un solo corpo e uno Spirito solo, come una sola è la speranza a cui siete stati chiamati per la vostra vocazione. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, il quale è al di sopra di tutti e opera in tutti ed è in tutti".

(Ef. 4, I-6)

Tutto vero, ma noi "crediamo poco nell'efficacia dello Spirito Santo", nella sua operosità continua, che pure si manifesta ai nostri occhi continuamente con miracoli che non suscitano clamore, ma che non sono per questo meno grandi.

Ogni volta che riusciamo a superare un nostro limite, a oltrepassare un ostacolo che sembrava doverci impedire di andare avanti, ogni volta che ci mettiamo da parte per fare posto a Lui, ci mettiamo in ascolto, o apriamo gli occhi, ogni volta che sappiamo riconoscerlo nel volto di Ermanno, Luciano, Carolina, Abramo, Emanuele, o nella persona che prende il nostro stesso tram, nel medico che ci assiste, nei nostri compagni di lavoro e soprattutto ogni volta che impariamo ad amarci.

Noi pensiamo di amarci molto, forse troppo, ma essere egoisti non significa amarsi, portare amore a se stessi vuol dire anche amare le nostre debolezze, non per scusarle, ma per superarle; vuol dire aver pazienza con noi stessi, pretendere da noi, certo, e molto, ma non quello che non possiamo dare. Se non ci amiamo anche nelle nostre miserie uma-

ne, non sapremo amare quelle degli altri. Gesù ci ha insegnato questa misericordia. Amarci vuol dire anche credere di poter cambiare, di potersi lasciar fare dallo Spirito di Dio, dono immenso che il Signore ci ha dato fin dal Battesimo, credere allora che siamo tutti dei salvati, nella nostra profonda diversità e che tutti noi siamo chiamati a costruire il Regno di Dio, da oggi, con la nostra vita, la nostra fede, la nostra speranza, con la miseria di tutti i giorni, con la nostra poca o molta intelligenza, con la nostra faccia e il nostro corpo bello o brutto, sano o malato che sia, con il nostro lavoro, in qualsiasi campo spendiamo le nostre energie: officina, negozio, casa, scuola, tipografia, laboratorio, studio, ecc....

Non siamo tutti uguali, nè dobbiamo esserlo, perchè Lui ci ama come siamo e così come siamo ci ha voluti, ci ha chiamati per costruire il Suo Regno.

"C'è diversità di doni, ma lo Spirito è il medesimo; come c'è diversità di ministeri, ma il medesimo Signore; e diversità di operazioni, ma il medesimo Dio che opera tutto in tutti. La manifestazione dello Spirito è data a ciascuno per l'utilità comune. Infatti, dallo Spirito ad uno è dato il linguaggio della sapienza; ad un altro il linguaggio della scienza, secondo il medesimo Spirito; ad uno la fede, nel medesimo Spirito; ad un altro il dono delle guarigioni, nell'unico Spirito, ad un altro il dono di operare miracoli, ad un altro la profezia, ad uno il discernimento degli spiriti, ad un altro il genere delle lingue e a un altro l'interpretazione delle lingue. Ora tutto questo lo compie l'unico e medesimo Spirito che distribuisce a ciascuno come vuole". (I Cor. I2,4-II)

A noi, oltre ai mille doni personali che ciascuno ha ricevuto, ne è stato fatto un altro grandissimo: la comunità. Spesso perdiamo di vista quanto siamo veramente fortunati, rispetto a tanti che cercano, che soffrono, ma che sono in una situazione di dolorosa solitudine. Certo a tutti, prima o poi viene chiesto di vivere il deserto, il volto di Dio ci si nasconde, non sappiamo ritrovarci, nè riconoscerci e questo non ci deve spaventare, dobbiamo invece continuare ad avere fede, questi momenti il Signore ce li dà come singoli e forse anche come comunità, forse stiamo vivendo un momento di deserto. Eppure il Signore proprio oggi ci chiama a vivere insieme, forse non per sempre, ma questo è il nostro presente, la nostra condizione reale, esistenzale.

Cerchiamola allora la nostra unità, che non vuol dire fare tutti le stesse cose, nè essere tutti uguali, cerchiamola proprio nell'amore per la nostra diversità e speriamo nello Spirito, crediamo che Esso ci trasformerà, ci darà la forza dove ne manchiamo, ci renderà aperti quando non vogliamo o non ce la facciamo, ci farà santi anche se continuiamo ad essere peccatori.

"Se avrete fede quanto un granello di senape potrete dire a quella montagna 'spostati!' e si sposterà".

Saremo forse noi più duri di una montagna?

Gabriella Bedei



AUGURI a Fabio Lucchi e a tutti i bambini che celebrano la loro Prima Comunione.

IL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ

Il consiglio della comunità, riunitosi mercoledì 3 aprile, è stato arricchito dalla presenza di Giovanni Carnesecchi e Mirella Toschi, con i quali si è programmato lo svolgersi della celebrazione del loro matrimonio e della festa che ad esso seguirà; purtroppo, per motivi familiari, essi non avranno molto tempo da trascorrere con noi dopo il rito, ma sarebbero felici se tutti partecipassero. Gli sposi inoltre desidererebbero che ci fosse anche un momento di preparazione comune il sabato precedente. Il matrimonio dunque si articolerebbe nel seguente modo: sabato 27 maggio alle ore 21, preparazione e momento di preghiera; domenica 28 maggio, alle ore 15,30, nella chiesa di S. Maria Lauretana la celebrazione del sacramento del matrimonio e successivamente la festa insieme agli sposi. Chiunque lo desidera può preparare qualcosa da mangiare per la festa; ci si può rivolgere a Rodolfo Casadio e Mirella Arfilli per l'organizzazione.

È stata poi presa in esame la proposta della segreteria di organizzare a breve scadenza una giornata della famiglia.

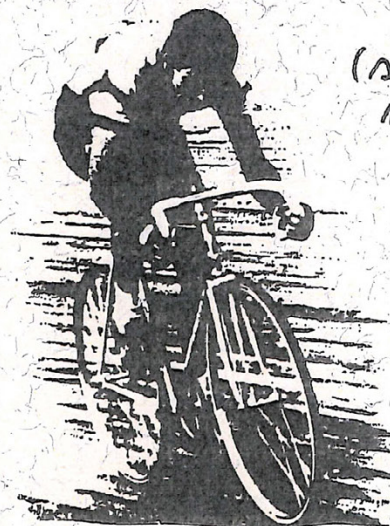
È stata manifestata da molti e anche dai membri del consiglio l'esigenza di poter realizzare una giornata della comunità; da molto tempo, infatti, non riusciamo a trovare una giornata che sia occasione di scambio, di incontro, di approfondimento della nostra amicizia. Già il consiglio uscente aveva cercato qualche indicazione in merito, ma poi è riuscito ad approfondire solo la giornata di ritiro.

La giornata della famiglia, progettata per il 28 maggio (tale data è stata scelta sperando che tutti si siano tenuti liberi da impegni in occasione del matrimonio) dovrebbe veder riunite le famiglie della comunità; l'invito sarà esteso a tutte le famiglie che, nella storia della comunità, hanno celebrato il loro matrimonio con la partecipazione di tutti, e a tutte le altre famiglie che riusciamo a coinvolgere e che desiderano partecipare. Tale giornata potrebbe articolarsi in diversi momenti: al mattino si potrebbe avere un momento culturale riguardante le tematiche della famiglia, poi un momento di gioco e di vita comune, il pranzo comune; il momento culminante sarà la celebrazione liturgica del matrimonio di Mirella e Giovanni. Come con-

clusione sarebbe auspicabile una breve assemblea nella quale ognuno possa esprimere, proporre, indicare quali altri momenti comuni possiamo avere e come essi dovrebbero svolgersi, secondo le esigenze comuni. I membri del consiglio si sono impegnati a parlare di questa proposta a tutti coloro che riusciranno ad avvicinare, per sentire se essa può essere valida e a quali problemi occorre trovare risposta se vogliamo davvero che tutte le famiglie possano partecipare liberamente.

Come luogo per la prima parte della giornata si è pensato al Seminario di Forlì, perchè non è troppo lontano e offre lo spazio necessario ad ogni esigenza, in attesa che Sadurano sia in grado di poterci accogliere.

Il prossimo ritiro è programmato per la metà di giugno (17-18 giugno), ma ancora non sappiamo con esattezza quale sacerdote potrà parteciparvi, nè quale sarà il tema. In altra parte dello strumento di comunicazione troverete ulteriori e più precise indicazioni a seconda di quanto è emerso dagli incontri successivi dei membri del consiglio in merito all'organizzazione della giornata della famiglia.



*ESCLUSIVO!!
(solo per i
nostri lettori)*

*Una rara immagine di VITTORIO
BUCCIOLI*

PRIMAVERA

Oggi, mattina di Pasqua,
 un'improvvisa bufera di neve è passata sull'isola.
 Tra le siepi già verdi c'era la neve, mio figlio
 mi portò verso un magro albicocco lungo il muro di casa,
 via da una strofa dove a dito indicavo chi erano
 a prepararla, una guerra che
 il continente, quest'isola, il mio popolo, i miei e me stesso
 poteva sterminare. Senza parole
 abbiamo messo una tela di sacco
 sull'albero che raggelava.

B. Brecht

1938...

1978

Anche il 16 marzo 1978 era una mattina di Pasqua. Una mattina di resurrezione; una rinascita di idee, principi, propositi che dovrebbero portare cambiamenti e (non violente) rivoluzioni...

Tutto ciò non poteva essere che una festa per l'intera umanità. Ad una umanità ormai incredula pareva impossibile riuscire a proporre qualcosa di nuovo che riscattasse, almeno in parte, l'essere umano; ma qualcuno faceva tornare a sperare ed indicava agli uomini validi motivi per ricominciare a lottare, per impegnarsi a cambiare in meglio.

(Tutto questo prima del rapimento dell'On. Aldo Moro).

Ma ecco, durante questa gioia che sembrava aver preso parte delle persone, altri uomini, animati da ben diversi propositi, si permettono di distruggere tutto questo faticoso lavoro, rendendosi responsabili e complici di un fatto inaspettato che supera ogni umana crudeltà.

Io, giovane, avevo faticosamente conquistato la mia primavera, stavo diventando parte delle "siepi già verdi", quando "una improvvisa bufera di neve è passata sulla (mia) isola".

Mi sono, poi, accorto che altre volte avevo vissuto la medesima esperienza.

Mi era capitato ancora di fermarmi, rimanendo raggelato dall'ignoranza, dalla miseria, dalla violenza di questa società.

Brecht, che nella poesia coglie questo stato d'animo e lo manifesta nei primi tre versi, continua, però, il cammino che io finora non avevo mai percorso: si accorge di qualcuno, di qualcosa che può tornare a farci sperare.

In questo desolato paesaggio, reso deforme dalla neve che distorce i profili naturali delle cose, appare la speranza, sotto forma di un amico, di un oggetto, di un fatto che ci ridona a vita nuova.

Io, noi, ci stavamo soffermando ad indicare "chi erano a prepararla, una guerra...", ad accusare persone ben precise, identificando fatti, cause, motivi ed interessi specifici che potevano sterminare l'intera umanità!

Questa, forse è la meta che ci dobbiamo prefissare, ma non possiamo ottenerla con un lavoro astratto, dobbiamo concretamente impegnarci per risolvere quei problemi che sono conseguenze di ciò che dobbiamo sconfiggere, poi risalire a quelle cause ed a quei motivi per poterli eliminare ed, in futuro, prevenire.

Non occorre andare molto lontano per trovare l'indifferenza, la sfiducia, la violenza, conseguenze delle odierne "bufere di neve".

Basta camminare lungo il muro della nostra stessa casa, dove, senz'altro, c'è un magro albicocco che soffre a causa proprio della nostra indifferenza ed il nostro compito deve essere quello di mettere "Senza parole", senza bisogno di sollevare interrogativi, "una tela di sacco sull'albero che raggela".

LUCA MATTEUCCI

SPERIAMO BENE (segue dalla prima pagina)

EPPURE L'UNICO MODO PER RENDERE INUTILE ANCHE QUEST'ENNESIMO SACRIFICIO È QUELLO DI ASSOPIRSI NEL CONSUETO LAMENTO.

ORA PIÙ CHE MAI È NECESSARIO REAGIRE, RIPENSARE AD OGNI SCELTA INDIVIDUALE E COLLETTIVA COME A QUALCOSA CHE PUÒ CAMBIARE RADICALMENTE TUTTO.

DI FRONTE A TANTO VUOTO, PIÙ CHE PERDERE DI SIGNIFICATO, ANCHE LE SCELTE APPARENTEMENTE TRASCURABILI NELL'ECONOMIA GENERALE, DIVENTANO INDISPENSABILI PERCHÉ IN OGNI UOMO E ATTRAVERSO OGNI SITUAZIONE EMERGA IL MISTERO DELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE.

NON IMPORTA ESSERE UOMINI "DI STATO" PER COSTRUIRE LA STORIA; LO STUDENTE O LA MADRE DI FAMIGLIA, L'OPERAIO O IL MAGISTRATO, IL POLITICO E ... PERCHÉ NO ANCHE IL PRETE HANNO UN RUOLO CHE NON PUÒ ESSERE NÉ DELEGATO, NÉ RIMANDATO AL DOMANI, A CONDIZIONI GENERALI PIÙ FAVOREVOLI.

IN OGNUNO SI COSTRUISCE UN PEZZETTO DI UMANITÀ NUOVA, CHE REALIZZA SEMPRE NON UNA PARTE, MA TUTTA LA NOVITÀ DI UN VANGELO, CHE RIMANDA SENZA ESITAZIONE ALLA SUPREMA TESTIMONIANZA DI COLUI CHE "VENE FRA I SUOI ED ESSI NON LO RICONOBBERO" E CHE OGGI E SEMPRE STA IN MEZZO A NOI "ANCHE SE NON LO CONOSCIAMO ANCORA".

POTRÀ LA NOSTRA VITA VEDERE GIORNI DI UNA GRANDE GIOIA RITROVATA?

...APPUNTO: SPERIAMO BENE !

don Dario

ATTENZIONE:

DOMENICA 21 ore 15,30

SCUOLA DI PREGHIERA

presso: PARROCCHIA di S. PAOLO

notizie e avvisi

È un servizio sociale gratuito aperto a tutti, sorto con l'intento di collaborare con le famiglie, le coppie e la scuola nella soluzione dei loro problemi.

A tale scopo dispono di medici, psicologi, pedagogisti, moralisti, assistenti sociali, consulenti familiari e matrimoniali e coppie disposte ad offrire la loro qualificazione ed esperienza.

ORARIO

Lunedì: 10 - 12 — 17 - 18
ambulatorio ginecologico:
15,30 - 16,30

Martedì: 17 - 18

Mercoledì: 17 - 18

ambulatorio medico: 15-16

Giovedì: 10 - 12 — 17 - 18

Venerdì: 17 - 18

ambulatorio medico: 16,15 - 17,15

Sabato: 17 - 18 ambulatorio medico.

CONSULTORIO
FAMILIARE
CITTADINO

Corso Diaz 49 - Tel. 25083

MERCOLEDÌ 24 ore 20, 30 Centro Sociale

Campo di Marte Incontro pubblico per i cittadini della circoscrizione n.6 con il Consorzio Socio-sanitario per avviare la costituzione del Comitato di gestione sociale delle attività del Consultorio familiare.

Ore 21 Casa di Bussecchio

Consiglio di Comunità con il seguente o. d. g.:

- a) giornata della famiglia;
- b) prossimo ritiro
- c) varie ed eventuali.

VENERDÌ 26 ore 21 Casa di Bussecchio

Assemblea dei soci delle Cooperative CCB e CITN.

LUNEDÌ 29 ore 21 Casa di Bussecchio

Incontro con le Cooperative CCB e CITN sull'inserimento lavorativo degli handicappati, aperto a tutti gli interessati al problema.